



HAL
open science

“Vogue Covers” sugli Champs Elysées

Sabina Ciminari

► **To cite this version:**

| Sabina Ciminari. “Vogue Covers” sugli Champs Elysées. 2009. hal-03144776

HAL Id: hal-03144776

<https://hal.science/hal-03144776>

Submitted on 18 Apr 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

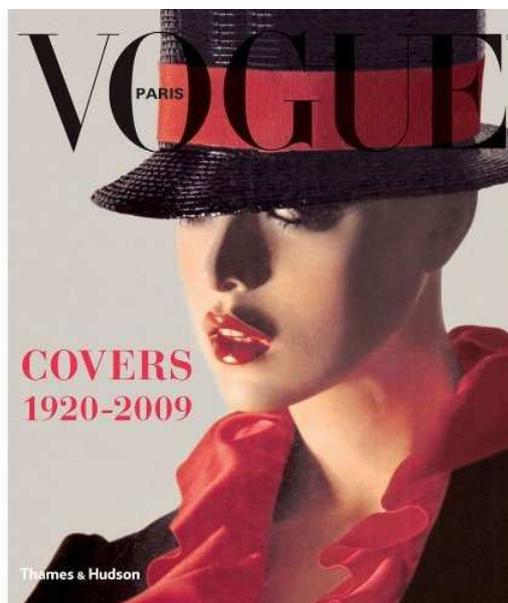
L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

“Vogue Covers” sugli Champs Elysées

di Sabina Ciminari

L'edizione francese di “Vogue”*, la più autorevole rivista di moda del mondo nata negli Stati Uniti alla fine dell'Ottocento, festeggia i suoi 90 anni. Non è un centenario, ma quasi, e Parigi ha scelto di celebrarlo con un catalogo e una mostra: fino al 1° novembre si può passeggiare lungo gli Champs Elysées, nel tratto che va dal Grand Palais al Rond-Point des Champs Elysées, fra 40 pannelli che riproducono alcune delle più significative copertine della rivista. Altre le si possono vedere sfogliando le pagine del catalogo pubblicato per l'occasione: *Vogue Covers, 1920-2009*, éditions Ramsay, Paris 2009, pp. 205.

Guardare le copertine di una delle edizioni più longeve di “Vogue” (per averne un'edizione italiana dobbiamo attendere il 1965) significa ripercorrere una certa storia della Francia: quella del suo gusto e di un estetismo che ha segnato la storia del costume europeo nell'ultimo secolo. Al tempo stesso, l'esposizione è l'occasione per vedere all'opera alcuni degli illustratori più famosi, quando le copertine erano affidate ad artisti formati nello stesso atelier di Montmartre in cui avevano lavorato Toulouse-Lautrec, Van Gogh, Matisse. Siamo negli anni Venti: la prima copertina dell'edizione francese è affidata a Helen Dryden, che nel giugno 1920 inaugura la rivista con un'illustrazione su Suzanne Lenglen, i cui successi hanno contribuito a rendere glamour il tennis. A seguire, prima che le foto – negli anni Trenta – comincino ad affacciarsi in copertina, vi sono fra gli altri il Benito in pieno periodo cubista, che sarà più figurativo nel decennio successivo; il surrealismo di Pierre Roy; e Georges Lapape: scoperto da Paul Poiret nell'11, è uno dei “disegnatori-star” del periodo, e firma oltre 200 copertine per varie edizioni di “Vogue”, fra il '16 e il '39. La moda, in questi anni, è sì al centro, ma in copertina non si fa quasi mai il nome dello stilista: lo spazio, anche grazie a questo dettaglio, è tutto per l'illustratore.



Ma ripercorrere la storia dell'illustrazione di una rivista di moda significa anche riflettere sull'evoluzione di



una certa iconografia della donna. Rari prima della guerra, i primi piani delle donne, ad esempio, si fanno sempre più spazio negli anni: una didascalia ad una foto del novembre 1949 firmata da Rutledge rivela infatti, non senza un tono retorico, che dopo l'accesso al voto delle donne “bisogna fare i conti con il loro sguardo”. Fino agli anni Sessanta, quando una regola generale sembra essere addirittura quella degli “occhi negli occhi”: il lettore non è più davanti a rappresentazioni, lontane, di aristocratico glamour, ma è coinvolto e catturato dalla

foto di copertina. Firmano le copertine, fra gli altri: Horst P. Horst, Helmut Newton, Robert Doisneau, Richard Avedon, Irving Penn, David Hockney, Andy Warhol, Mario Testino. A fianco ai nomi dei fotografi più noti, figurano anche quelli di artisti che curano dei numeri speciali: Dalì firma nel 1971 il numero che ritrae una Marilyn Monroe dalle sembianze di Mao; Mirò rende omaggio a Calder nelle pagine di dicembre-gennaio 1980.

L'edizione francese può inoltre contare numerose immagini di copertina firmate dal fotografo francese più famoso all'epoca, Robert Doisneau, oppure raffiguranti le icone della bellezza e dello stile oltralpe che, facendosi spazio fra le star di Hollywood, si impongono al mondo intero. Nel 1973 Brigitte Bardot si è ritirata dalle scene, e Terry O'Neill la rappresenta al naturale, come fosse ritornata donna fra le donne; ma il record di presenze spetta ad un'altra icona: Catherine Deneuve ha 76 copertine, fra cui quelle firmate dal fotografo che è all'epoca è stato suo marito, David Bailey.

Ma fra tutte le copertine che hanno contribuito a diffondere le icone di una bellezza e di uno stile francesi la scelta, per il catalogo della mostra, è andata su un'illustrazione di Helmut Newton: nel 1978 l'artista sceglie, per la prima volta nella storia della rivista, un manichino di cera, a celebrazione della "plasticità" che dominerà negli anni Ottanta. E' questo il segno di uno stile "Vogue" che, come viene indicato nella presentazione della mostra e del catalogo, non ha mai voluto essere "uno specchio fedele della moda e del mondo"; ha voluto, piuttosto, anticiparli e trascenderli.

Vogue Covers, 1920-2009, éditions Ramsay, Paris 2009, pp. 205

Mostra sugli Champs Elysées dal 1 ottobre al 1 novembre 2009.